



**Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"**

Anno 21 numero 10

Associazionismo è confronto

Sabato 2 ottobre 2021

**CORI-GIULIANELLO**  
Notizie

**ROCCA MASSIMA**  
XV Sagra dei marroni

**ROCCA MASSIMA-CORI**  
Lettera dei sindaci a...

## Terminato il settimo centenario dantesco

Con il 14 settembre, giorno della morte, si è chiuso il VII centenario della morte di Dante Alighieri. *"Al suo Creatore rendé il faticato spirito; il quale non dubito che ricevuto non fosse nelle braccia della sua nobilissima Beatrice"* (Boccaccio, *Trattatello in laude di Dante*). Generalmente gli anniversari sono pieni di retorica e celebrazioni inutili: speriamo che anche per Dante non rimanga la serie infinita di cerimonie, discorsi, stampe, e quanto serve per ingombrare gli archivi o muffire nei magazzini dei musei. E' stato l'anno di Dante: per non essere fuori moda accademie, universi-



tà, scuole, editori, riviste, giornali, province, comuni si sono interessati di Dante. Si spera che non sia solo la moda del momento (si sta pubblicando anche a fumetti per i ragazzi), ma rimanga la coscienza collettiva della importanza di Dante nella cultura italiana ed europea, per cui torni "il padre Dante" ad avere il posto che merita nella scuola italiana. La scuola, riscoprendo Dante, si accorgerà che egli e il Medio Evo non sono così "barbari" come spesso vengono definiti: un periodo che ha prodotto Giotto, Cimabue, Jacopone

da Todi, S. Francesco, l'arte romanica e gotica, il canto Gregoriano non è "barbaro." Altro auspicio è di continuare gli studi scientifici sui lati oscuri della vita (cause della morte, vicende e accertamento delle ossa, autenticità del ritratto); critico-linguistici di tutte le opere; storico-filologici sul periodo storico e sul comune di Firenze; sulla figura di Beatrice e sulla presenza della donna nell'epoca. Allora potremmo accorgerci che in Dante prende voce in forma di poesia una altissima dignità della persona umana, il valore irrinunciabile della libertà, la conciliazione del libero arbitrio e la necessità della norma, l'autonomia e i confini della religione e della politica, la responsabilità personale, la convivenza e quanto ogni giorno invociamo per "essere meno feroci." E più umani.

*Virginio Mattoccia*

### Sommario

VII Centenario di Dante	1
Il Sindaco risponde...	2
Programma Sagra dei marroni	3
Lettera all'assessore D'Amato	4
Raccolta abusiva di castagne...	5
Prevenzione dimenticata	6-7
Stress da Covid	7
Grande Santo, grande pittore	8
Afghanistan	9
La bugia degli antivax	10-11
S. Francesco, patrono d'Italia	12
Chiedetelo alla psicologa	13
Cori-Giulianello: notizie	14-15
Ricetta della massaia	15
Dialogo estivo...	16



**INGROSSO OLIVE**

**LUCARELLI ALFERINO s.r.l.**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)  
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388  
e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)  
web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# Sciogliamo un nodo al fazzoletto...



Nel numero dello scorso luglio incontrammo il sindaco di Rocca Massima, Mario Lucarelli, facendoci latori di alcune rimostranze di concittadini residenti nel centro storico. Un paio di richieste erano articolate su opere pubbliche che il primo cittadino promise di realizzare nel brevissimo tempo: i parcheggi e la sicurezza stradale nei tratti urbani delle provinciali che collegano Rocca Massima con i centri limitrofi. In quella intervista il Sindaco promise (almeno per i parcheggi) interventi tampone per la stagione estiva, per poi dare inizio, entro fine anno, a lavori più strutturali e definitivi. E' evidente che questi impegni sono stati disattesi e la loro non realizzazione ha causato più di qualche disagio sia agli abitanti che ai turisti. Ricorderete che a fine articolo facemmo un nodo (simbolico) al fazzoletto per ricordarci di quanto scritto e quindi, a stagione estiva finita, abbiamo pensato bene di chiedere al Sindaco spiegazioni per questi ritardi. Prima di iniziare ci sembra giusto dire che Mario Lucarelli è una persona che non si trincerava certo dietro cervellotiche giustificazioni e alle nostre domande di chiarimento ha risposto con sincerità e trasparenza, senza usare pallosi e arzigogolati termini politichesi. **Per quanto riguarda le rimostranze sui parcheggi ci ha detto testualmente:** "Chiedo pubblicamente scusa ai concittadini e anche a coloro che sono venuti a Rocca Massima nel periodo estivo per i disagi causati dalla carenza di parcheggi; onestamente non abbiamo potuto fare interventi provvisori, come promesso, perché non avrebbero risol-

to il problema, anzi avremmo speso male un po' di denaro pubblico senza risolvere la questione. A tal riguardo mi sono giunte lamentele perché i vigili urbani hanno fatto diversi multe per divieto di sosta; su di questo mi sento di dire con fermezza che non v'è stato alcun accanimento nei confronti degli automobilisti ma più semplicemente, così facendo, sono stati evitati parcheggi scriteriati che in più di un'occasione hanno causato serie difficoltà alla circolazione. Il fatto che non si trovino posti in piazza o magari proprio davanti ai locali, non giustifica il fatto di lasciare le auto in sosta vietata. Il più delle volte bastava percorrere circa 500 metri fuori dal centro e si sarebbero trovati luoghi di sosta e quindi evitate le sanzioni. Ma torniamo alla realizzazione dei parcheggi, è già in progetto la costruzione, a media scadenza, di alcune aree di sosta puntuali, probabilmente in via del Carmine e nella provinciale per Segni nella zona sottostante il Parco della Memoria. A lavori ultimati dovremmo avere oltre un centinaio di posti auto in più; si dovrebbe incominciare non appena sarà terminata la variante esterna per il collegamento Cori - Segni, i cui lavori inizieranno tra qualche giorno (fine Settembre), quindi per la prossima estate almeno un'area parcheggi potrebbe essere già operante". **Bene...Abbiamo notato l'ottimo lavoro di asfaltatura e segnaletica che è stato fatto sulla provinciale per Giulianello nel tratto che attraversa il Boschetto ora ci aspettiamo, per la nostra sicurezza, che venga fatto anche nei tratti urbani delle provinciali che attraversano il Centro Storico, è previsto qualcosa a tal riguardo?** "I lavori nel Boschetto li ha eseguiti l'ASTRAL, ma posso dire con certezza che anche nei tratti urbani della provinciale per Segni (via San Rocco), della provinciale per Cori (dal Monumento sino alle ultime case abitate) e della provinciale per Giulianello (via Trieste) saranno effettuati gli stessi lavori, anche con i passaggi pedonali rialzati che limiteranno la velocità dei mezzi in transito e quindi ci sarà più sicurezza per tutti. I lavori vedranno,

oltre all'ASTRAL, anche la partecipazione comunale ed inizieranno a primavera 2022". **Sindaco, dopo qualche doverosa rimostranza ci pare giusto spezzare due lance a suo favore: la piazza del Boschetto e la riapertura delle aree giochi per bambini nel centro storico. Per la piazza abbiamo visto che i lavori proseguono speditamente e sta venendo fuori un buon lavoro, iniziato nei tempi e nelle modalità previste; le aree giochi sono state riaperte come promesso nei tempi annunciati, per la gioia dei bimbi e anche dei genitori. Ora per concludere vi chiediamo: cosa avete in cantiere per il bene di Rocca Massima?** "Per quanto riguarda i prossimi impegni, oltre a quelli già citati, tra un mesetto partiranno i lavori per il rifacimento dell'illuminazione pubblica nel Centro Storico, sarà completamente a Led e rifasata. Quando saranno terminati i lavori nel Centro Storico a seguire si partirà con l'illuminazione pubblica delle varie Contrade; alla fine tutto questo ci consentirà di abbattere i consumi elettrici e quindi risparmiare dei bei soldini che poi saranno reinvestiti per altre opere pubbliche. Come vedete abbiamo ancora molto da fare per il nostro paese, purtroppo nessuno è perfetto e quando si amministra gli intoppi sono sempre in agguato, però basta essere onesti e fare sempre il proprio dovere per il bene comune. Infine colgo l'occasione di questo colloquio per invitare tutti i lettori de Lo Sperone a farci visita per la Sagra dei Marroni che si svolgerà nei giorni 16 e 17 ottobre qui in paese. Ricordo che bisogna essere provvisti del green pass per accedere nell'area chiusa riservata alla Sagra". Bene, per adesso basta così, però anche questa volta facciamo un bel nodo al fazzoletto tanto per non dimenticarci di queste dichiarazioni e anche per tenere bene a mente la questione dei parcheggi e quella della sicurezza stradale urbana. Ringraziamo Mario Lucarelli, sindaco di Rocca Massima, per la sua disponibilità e soprattutto per la sua franchezza.

*Aurelio Alessandroni*



# COMUNE DI ROCCA MASSIMA

Associazione culturale

## LA CASTAGNA DI ROCCA MASSIMA



PRESENTANO

## la 15<sup>a</sup> SAGRA DEI MARRONI

*- in onore della ripartenza -*

### Programma

#### SABATO 16 OTTOBRE 2021

- ORE 16.00 Inizio festeggiamenti con caldarroste e vino rosso;
- ORE 16:30 Arrivo ed esposizione di mezzi Militari dell'Associazione "The Factory 1944" di Aprilia;
- ORE 17.00 Esibizione Gruppo dei Falconieri;
- ORE 20:00 Cena con rigatoni all'amatriciana, salciccia, contorno e vino.

#### DOMENICA 17 OTTOBRE 2021

- ORE 10.00 Arrivo dei Trattori locali, raduno mezzi militari e partecipazione "Bianchina club Pontinia";
- ORE 10.15 Deposizione della Corona al Monumento ai Caduti in guerra e ricordo dei defunti a causa Covid19 da parte delle Autorità;
- ORE 11.30 Corteo per il Centro Storico ed apertura della Porta Storica in Largo Secondo Mariani.
- ORE 12:00 Uscita del corteo storico accompagnato dagli sbandieratori di Cori e accensione del braciere alla presenza del sindaco di Rocca Massima.
- ORE 13:00 Pranzo con penne tonno e olive, capocollo, verdure e vino;
- ORE 16.15 Ripresentazione del libro "Le Ali della Verità";
- ORE 17:00 Esibizione di un cavallo equestre con Paolo Silvestrini;
- ORE 19:00 Cena con rigatoni all'amatriciana, salciccia, contorno e vino.

L'area riservata alla Sagra sarà animata da musiche, balli e canti popolari eseguiti dal Gruppo Folkloristico "Aria di Casa Nostra" di Alatri.

### Avviso

Tutti i visitatori, per accedere nell'area riservata alla Sagra, dovranno esibire il **Green Pass** e dovranno rispettare le distanze e le norme di sicurezza previste dalle direttive anticovid.

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84  
04010 (LT)

[www.olivelarocca.it](http://www.olivelarocca.it)

E-mail: [info@olivelarocca.it](mailto:info@olivelarocca.it)

Tel. 06.96620043



# Cori e Rocca Massima

*Lettera dei due Sindaci all'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato*



I sindaci di Cori e Rocca Massima, Mauro De Lillis e Mario Lucarelli, dopo gli incontri avuti con la Asl, scrivono all'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, in merito alla necessità di assicurare alla cittadinanza di Giulianello e Rocca Massima la presenza di medici di medicina generale.

Di seguito il testo della lettera:

*“Nel Comune di Cori hanno operato sino ad ora, con proprio studio nel Comune, n.9 Medici di Medicina Generale; a far data dal 28 giugno, uno di questi, il dott. Zampi è andato in pensione per raggiunti limiti ed è pertanto necessario riassegnare, previa libera scelta da parte degli interessati, i relativi assistiti che risultano essere, da una recente ricognizione effettuata sul sistema informativo regionale, pari a 1490.*

*A ciò si aggiunga la prematura morte del Dott. Mauro Carturan, con studio nella località Boschetto di Rocca Massima, con numerosi pazienti anche del Comune di Cori, in quanto Comune limitrofo.*

*Consci del disagio che avrebbero potuto avere i cittadini già assistiti dal dott. Zampi e dal Dott. Carturan e residenti nell'ambito del Comune di Cori (in particolare la frazione di Giulianello) e di Rocca Massima, di concerto con il Di-*

*stretto ASL1 abbiamo esplorato eventuali possibilità di rendere disponibile, in tempi brevi, un medico presso Giulianello. La ricerca ha portato scarsi risultati, nel senso che è stato individuato sì un nuovo medico di medicina generale, Dott. Gianbattista Mauro, ma attualmente presta servizio due giorni a settimana nella frazione di Giulianello e un giorno a settimana in località Boschetto. Pertanto, se pur parzialmente risolto il problema, i disagi per i cittadini sono molto elevati. Occorre intervenire immediatamente per assicurare il minimo diritto di cure alla cittadinanza.*

*Consapevoli che sotto l'aspetto normativo:*

*- La vigente normativa non permette, al momento, di “obbligare” nessuno dei medici già in servizio o di prossima nomina da parte della Regione (sono liberi circa 30 posti nella pianta organica del distretto) ad aprire un proprio studio in queste località.*

*- La vigente normativa non permette di assegnare ulteriori assistiti ai medici che hanno raggiunto il loro massimale (1.500 assistiti).*

*Chiediamo alla S.V. di*

*- Provvedere, tramite il Distretto, ad indicare Giulianello, in deroga alla tempistica normativa, quale “zona in cui deve essere comunque assicurata l'assistenza ambulatoriale” (art.5 ACN del 21 giugno 2018)” con conseguente obbligo per i medici che vogliano acquisire i posti vacanti nel distretto di aprire il proprio studio in tale località;*

*- Rendere valide le graduatorie esistenti;*

*- Operare una moral suasion sui medici che hanno presentato domanda per il Distretto ed in fase di nomina da parte della Regione affinché aprano il loro studio, principale o secondario, nella località di Giulianello”.*

**Il Sindaco di Cori**  
**Mauro Primio De Lillis**

**Il Sindaco di Rocca Massima**  
**Mario Lucarelli**

## Comunicato



L'Associazione Culturale “Mons. Giuseppe Centra Aps”, con il patrocinio del Comune di Rocca Massima, organizza per domenica 21 novembre 2021 alle ore 17,00 presso la chiesa parrocchiale San Michele Arcangelo di Rocca Massima una conferenza dal titolo: “Nacque al mondo un sole, Dante e San Francesco”. Relatore S.E. Mons. Felice Accrocca, arcivescovo metropolitano di Benevento. Il programma dettagliato di tutta la manifestazione sarà reso noto nel numero di novembre di questo giornale.

# Autunno, tempo di castagne e di funghi...

## ma attenzione: raccogliere questi frutti nei boschi di privati è reato!



Con l'autunno, si sa, arrivano la pioggia e i primi freddi, tuttavia l'autunno è anche la stagione che richiama gli appassionati nei boschi per rinnovare la tradizione della raccolta delle castagne e funghi, prelibati frutti simbolo dei mesi autunnali. Uno sfizio che con un investimento di qualche ora nei boschi, può essere soddisfatto a costo zero. Ma non è tutto semplice e romantico come potrebbe sembrare quindi fate molta attenzione perché le sorprese sono sempre dietro...l'albero! Come spesso succede, quando alcune azioni si tramandano da generazioni o sono entrate nella prassi comune, non ci si pone molte domande in merito, tanto meno si pensa alle conseguenze penali di ciò che si sta facendo. Nel raro caso in cui dovesse sorgere qualche dubbio o qualcuno si facesse scrupoli sulla scelta del luogo le giustificazioni più utilizzate solitamente sono: "Ci sono sempre andato senza problemi... tanto ci vanno tutti, il più delle volte restano lì a marcire". E' vero, ma non si può fare nei terre-

ni altrui! Il raccogliere abusivamente può, in alcuni casi, costare addirittura il carcere, oltre a sanzioni decisamente elevate. Durante le camminate in montagna o per boschi, non è poi così raro imbattersi in cartelli o sbarre, che delimitano le proprietà private. Chiarmente, all'interno di questi confini, qualsiasi cosa o bene vi si trovi appartiene al rispettivo proprietario, di conseguenza nessuno se ne potrà impossessare arbitrariamente. Se in tali occasioni *nulla quaestio*, molto spesso i famosi cartelli non sono presenti e i confini, soprattutto all'interno di aree boschive estese, non sono delimitati non si può fare una raccolta libera perché è sempre comunque vietato! Inoltre è bene sapere che, per quanto consigliata, l'esposizione di un cartello indicante la proprietà privata non è obbligatoria da parte del proprietario del terreno ma è obbligo e onere dell'escursionista informarsi in merito all'uso del bosco (se privato oppure pubblico). Fatte queste doverose premesse, possiamo entrare nel nocciolo della questione: così come per tutti gli altri frutti di bosco, raccogliere castagne può voler dire commettere il reato di furto. Questa fattispecie, infatti, si perfeziona con la sottrazione di una cosa mobile altrui a chi la detiene, nel nostro caso il detentore è il proprietario del bosco. Ciò si deduce dalla legge, la quale prevede che tutti i frutti caduti o cresciuti sul terreno appartengono al

proprietario del fondo, salvo diversa disposizione. Se dunque ci si mette a raccogliere castagne (o funghi), senza sapere che il bosco è privato ovvero che è presente un divieto di raccolta, si potrà rispondere del reato di furto. Tale reato viene punito, dietro querela della persona offesa (in questo caso un proprietario poco tollerante), con la reclusione da sei mesi a tre anni e con una multa da 154 a 516 euro. Inoltre, se si viene colti in flagrante, con le castagne nel sacchetto o funghi nel cesto belli pronti per essere portate a casa, si rischia la reclusione fino a un anno o la multa fino a 206 euro, pene previste dal Codice penale per chi si impossessa di un bene "spigolando, rastrellando o raspollando" nei fondi altrui non ancora spogliati interamente del raccolto. Ciò nonostante, per gli amanti delle castagne e non solo, non tutto è perduto: le autorità locali o l'ufficio turismo sono a disposizione per dare informazioni circa la presenza di terreni demaniali, di divieti o zone private all'interno delle aree boschive, nonché per indicare se il periodo dell'anno è corretto per effettuare la raccolta e il quantitativo massimo accumulabile. Alla luce di quanto detto è bene stare molto attenti perché è probabile che non ci siamo mai posto tale problema, specialmente dalle nostre parti; quindi occhio: la legge non ammette ignoranza!

**Aurelio Alessandrini**

GIOIELLERIA  
*Villa*  
OROLOGERIA - ARGENTERIA  
*Sede Storica dal 1956*  
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
TEL./FAX 06.9630383



[www.gioielleriavilla1956.it](http://www.gioielleriavilla1956.it)

# Riparlamo di PREVENZIONE ...questa sconosciuta

(Dentro la pandemia e dopo i disastri estivi degli incendi in Sardegna, Sicilia, Calabria e...nel Lazio)



Si dice: “non tutto il male vien per nuocere”. In un tale aforisma si avverte una venatura di fatalismo e di auto-assoluzione da parte di chi viene colto alla sprovvista dopo aver trascurato ogni dovere atto a prevenire i disastri. La vita ci conferma ogni giorno quanto ciò sia vero e quanto certi autodafé siano banali e insulsi. In ogni campo si dice: “prevenire è meglio di curare” ma poi questa cultura viene archiviata tra le cose scontate come che il sole scaldi e la grandine faccia danni. Alcuni esempi. È quasi automatico partire dalla esperienza della pandemia che sta marchiando il mondo dal 2020. Si dice: “essendo una epidemia sconosciuta nella sua origine e nel suo evolversi non può darsi responsabilità ai Governi delle scelte opinabili e delle decisioni risultanti sbagliate”. C’è del vero in questo ma non del tutto vero. Guardiamo la scienza. Non ha dato sempre prova di lucida autorevolezza, anzi alcuni scienziati (a volte una definizione eccessiva per alcuni come avviene tra musicanti e musicisti), come nelle migliori tradizioni accademiche, hanno fatto figure non proprio encomiabili dimostrando di sedersi a servizio della politica confidando future gratifiche. Si può dire: *Hic sunt leones* ! Da sempre in Italia ci siamo scandalizzati di come si sviluppano certe carriere nel mondo universitario, nello specifico in quello

medico e della ricerca collegata. Il termine Baroni della medicina non è una semplice definizione da parole incrociate della settimana enigmistica... Inoltre, perché meravigliarsi e sorprendersi se, di fronte ad una tale emergenza, ci siamo svegliati quasi senza difese e

con una spaventosa carenza di Strutture ospedaliere adeguate? Dopo che da almeno 40 anni non abbiamo fatto altro che chiudere ospedali (es. Cori, Sezze...) e reparti e perduto tante intelligenze in omaggio alla politica della compressione dei costi e del familismo immorale che ha favorito carriere immeritate purché supine agli interessi di chi di volta in volta ha governato nei Ministeri e nelle Regioni. Senza parlare della corruzione che ha speso miliardi di lire e milioni di euro per ospedali mai finiti. Se una città è dedita ai peggiori vizi e per dimostrarsi liberale e aperta, accogliente e incline a un pacifismo di facciata abbatte le sue mura e le sue porte poste a giusta difesa; se ai suoi abitanti viene concesso di ballare sempre il Ballo Excelsior della sedicente modernità e di vivere al di sopra della ricchezza prodotta mangiandosi, come dice il contadino, il vitello nel ventre della vacca, poi non è credibile quando dovesse dolersi dell’arrivo dei barbari. “Se vuoi la pace, preparati alla guerra” è un altro aforisma sempre citato dalla gente comune, quasi mai adottato nella cultura della Politica perché non è politicamente corretto alle orecchie dei nichilisti del tanto peggio tanto meglio ovvero delle candidate orecchie dei cosiddetti Radical che impongono sempre agli altri pesi che essi aborriscono. Un altro esempio

sul quale dirò poco avendone scritto in passato anche su questo giornale è quello riguardante il dissesto idrogeologico e la manutenzione dei boschi, ricchezza per le popolazioni se ben gestiti, grave problema se abbandonati. Quando scoppiano incendi o accadono frane e alluvioni, davanti alle telecamere dei Telegiornali appaiono i “piagnoni del nulla” ovvero Ministri, Governatori delle Regioni, Assessori, Sindaci i quali, impuniti e melensi, piangono lacrime di cocodrillo e riconoscono (beati loro) quanto sia importante la prevenzione, ma nello stesso tempo si affidano alla Protezione civile perché faccia nei disastri ciò che essi non hanno saputo e voluto fare. Con il rispetto dovuto, occorre dire che alla Protezione civile in Italia si affidano compiti che dovrebbero essere propri del Ministero dei lavori pubblici e degli Assessorati ma tant’è. Ne abbiamo avuto tanti esempi negli ultimi trent’anni: Sarno (tornata in triste cronaca in settembre 2000 dopo il disastro del 1998), Soverato, le coste nord ed est della Sicilia, Valtellina nel 1987, nel 2000 e 2021, Genova nel 2011 e potrei continuare citando gli innumerevoli incendi che ogni estate devastano l’Italia. È stucchevole ripeterlo ma è confermato: la cattiva politica e la peggiore Burocrazia fanno da sempre business con gli appalti del pronto soccorso nell’irenico sonno di tanta Magistratura. Se citiamo le tante leggi nazionali e regionali che furono emanate per la difesa del Territorio e per lo sviluppo economico e sociale della montagna, vengono le vertigini e cresce la rabbia per le tante omissioni, causa di danni e morti negli ultimi cento anni. Il Regio Decreto Legge 3267 del 1923, la legge 97/94 e quella di fine settembre 2017 (legge Realacci) sono soltanto alcune delle tante emanate ma rimaste inutilizzate per l’indolenza degli Esecutivi e per

la distrazione di tanti Sindaci che dovrebbero esercitare azione vertenziale verso le Istituzioni superiori ma non ne hanno la voglia, sempre attenti a non disturbare chi governa se della loro parte politica o limitandosi a fare denunce sterili, se appartenenti alle opposizioni. L'ultimo esempio di tale levità è stato il Decreto "semplificazioni" del 2000. All'articolo 47 prevedeva un Piano straordinario di manutenzione del patrimonio boschivo, per la cura dell'Ambiente e del dissesto idrogeologico. Avremmo voluto gioire, ma i tanti precedenti ci indussero a rubricare anche quel provvedimento tra le buone intenzioni cui non è seguito molto di concreto. Mancando l'obbligo per i Comuni di gestire in forma condivisa il loro patrimonio boschivo e ambientale secondo criteri imprenditoriali né lo stesso obbligo ai Privati a mantenere boschi e pascoli di loro proprietà, oggi per lo più abbandonati non accadrà mai nulla. Restano i lusinghieri esempi di

alcuni Comuni che hanno saputo fare da secoli e decenni del loro patrimonio una fonte di ricchezza al Nord, al Centro e pure al Sud per l'intraprendenza dei cittadini e la lungimiranza dei loro Sindaci ma come sempre nella stragrande parte d'Italia ognuno rivendica la propria autonomia che, ancorché sterile, viene a sproposito declinata come irrinunciabile ingrediente di democrazia mentre è soltanto figlia di arbitrio e indolenza autoconservativi. Negli ultimi giorni di agosto si è levata alta la denuncia del Vescovo di Rieti Mons. Pompili ad Amatrice e da Benevento quella di Mons. Felice Accrocca con altri Vescovi italiani i quali sono tornati a denunciare il responsabile abbandono dei piccoli Comuni e di quelle tante attività che rientrano nella costante manutenzione del territorio montano e forestale. Ancora una volta la Chiesa profetica sprona la Politica a fare ciò che dovrebbe per il bene dell'Italia. Non



mancarono applausi. Mancherà come sempre concretezza e coerenza. Ma ogni cittadino è chiamato ad alzare la voce, a riunirsi per proporre, sollecitare e nel caso per denunciare la vacuità degli affabulatori del nulla perché il futuro di una nazione non può essere delegato agli imbonitori da fiera. Il fallimento della buona politica non è soltanto responsabilità dei politici: è anche conseguenza della indifferenza dei cittadini che permette ai maneggioni di coltivare gli eterni giardini di Tantalò.

*Augusto Cianfoni*

## Stress da Covid? ...aiutiamoci con uno specialista!

Ormai ci stiamo dirigendo all'uscita di questo periodo epidemiologico, o almeno si spera. La situazione di lockdown che abbiamo affrontato è stata per tutti estenuante perché è precipitata nelle nostre vite all'improvviso. Perciò all'inizio fu difficile abituarsi a questo nuovo ritmo e stile di vita, e quelli che erano i nostri equilibri si sono trasformati in squilibri, da qualsiasi punto di vista vediate la cosa. Pian piano si sta cercando di tornare alla normalità, alla frenesia di un tempo, allo stress, agli impegni... ma bisogna mantenere il benessere psicofisico.

Ogni tanto prendersi cura di sé fa la differenza nel modo in cui si affrontano le cose. Questi momenti servono a rilassarci per poter fare fronte a nuove situazioni quotidiane. Il benessere varia al modificarsi degli stimoli esterni; nel più comune dei casi lo stress ha la meglio perciò è importante avere una valvola di sfogo: che sia uno sport o un'attività più statica, come la lettura, la cucina o

perché no anche le parole crociate. Il concetto rimane quello di essere attivi, produttivi e motivati rilassandoci con ciò che più ci piace fare.

La mente umana è di una complessità esorbitante, per questa ragione a volte non riusciamo a controllare i nostri comportamenti e le nostre sensazioni, talvolta incumbenti e strazianti, allora abbiamo bisogno di un aiuto in più. Per molti farà strano, perché questo argomento viene preso come un tabù, ma sto parlando proprio di rivolgersi ad un psicologo o ad uno psichiatra. Qual è il miglior modo di esporsi e affrontare noi stessi se non con un professionista della materia? Molto spesso le persone che si rivolgono a queste figure professionali sono pregiudicate come soggetti mentalmente instabili, magari volevano solo sfogarsi con qualcuno che poteva dargli dei consigli imparziali a proposito della situazione. Facciamo un po' di chiarezza, i due ruoli tra psicologo e psichiatra sono ben distinti. Il primo

non è legalmente un medico ma un professionista, per tale motivo non può prescrivere farmaci e dunque si occupa in primis della valutazione dei bisogni e della promozione del benessere del paziente. Al contrario lo psichiatra è un vero e proprio medico, che cura effettivamente i disturbi mentali anche con la prescrizione di psicofarmaci. Entrambi utilizzano il colloquio come fonte di diagnosi e in questo modo il paziente ha anche la possibilità di dare libero sfogo alle sue preoccupazioni o anche ai pensieri più felici ed entusiasmanti. Detto ciò, non bisogna vergognarsi se un giorno ci venisse voglia di parlare con uno specialista, è del tutto normale anche solo per avere un suggerimento, perché credo ci sia un bisogno sia mentale sia fisico di dover esternare le proprie emozioni e sentirsi più leggeri ogni tanto, anche per incrementare e migliorare il proprio benessere.

*Erica Quadrotta*

# UN GRANDE SANTO ispira UN GRANDE PITTORE



Il 4 ottobre si festeggia S. Francesco di Assisi, Patrono d'Italia. Della sua vita e dei suoi ideali religiosi si è parlato già in uno dei numeri precedenti de *Lo Sperone*. In questo articolo voglio ricordare come Giotto, uno dei più grandi pittori italiani del Medioevo, ispirandosi alla vita del Santo, abbia raffigurato i momenti più significativi della sua straordinaria esistenza. Gli affreschi della Chiesa Superiore e Inferiore di Assisi sono la testimonianza di quanto la vita del Santo sia stata, alla fine del Duecento, fonte di ispirazione per il pittore, perché la gente potesse, attraverso le immagini, ricordare la figura e le opere del santo, quando la raffigurazione degli eventi era l'unico modo, in un mondo dove regnava l'analfabetismo, per conoscere e comprendere quanto rivoluzionaria fosse l'opera di rinnovamento operata dal Santo. Non tutti gli affreschi dei pannelli sulla vita del Santo sono attribuibili a Giotto e alla sua "bottega", ma sicuramente sua è la mente coordinatrice di tutta l'opera ed è la prima volta le storie francescane sono rappresentate in maniera così ampia ed organica. Giotto era al suo primo lavoro importante, ma già si può vedere nella sua arte quello che egli saprà poi esprimere nella piena maturità soprattutto nella Cappella

degli Scrovegni a Padova. Non è il caso qui di descrivere tutti gli affreschi della chiesa ma voglio soffermarmi su alcuni che, anche oggi, come ai visitatori di un millennio fa, possono suggerire il vero spirito dell'insegnamento francescano. Gli affreschi più belli e più famosi sono senz'altro: la rinuncia da parte del Santo di tutti i beni terreni, il dono del mantello, la predica agli uccelli. Forse in tempi come questi è il caso di riflettere sull'opera spirituale, sul messaggio di fratellanza di S. Francesco, soprattutto sul suo amore e sul rispetto per la natura, nella quale tutti gli esseri viventi hanno una loro collocazione e sull'invito a rinunciare a tante cose superflue che invece di arricchire la vita interiore di ognuno di noi la impoverisce. Il Santo, anche se vissuto circa dieci secoli fa potrebbe essere, se volessimo ascoltare il suo messaggio, un ispiratore del nostro modo di vivere.

Passiamo adesso a descrivere le scene più significative del ciclo francescano:

L'affresco *Il Dono del mantello* è probabilmente uno dei primi eseguiti da Giotto e racconta la generosità e la disponibilità del santo verso chi è più disagiato; infatti, preso da compassione verso un povero, con generosità gli dona quello che ha. Sullo sfondo del riquadro si notano su un colle la città di Assisi e sull'altro un monastero benedettino.

Ne *La rinuncia ai beni terreni*, in primo piano possiamo vedere due gruppi di persone: a destra i religiosi, davanti ai quali il giovane si è spogliato delle vesti per restituirle al padre, sulla sinistra

i borghesi che assistono alla scena, preceduti dal padre di Francesco che tiene sul braccio gli abiti rifiutati dal figlio, pieno d'ira nei suoi confronti. Questo non è soltanto il racconto di una lite familiare, di una divergenza tra padre e figlio: da una parte c'è il significato più profondo della scelta della povertà assoluta, perché solo attraverso essa, spogliandosi di tutto ciò che è superfluo, di tutto ciò che è vano, l'uomo può ritrovare se stesso, dall'altra l'indifferenza, l'incomprensione, perfino l'ostilità dei benpensanti di fronte alla verità.

Secondo me, l'affresco *La predica agli uccelli* è uno dei più commoventi perché ispira una grande serenità e allude alla capacità di Francesco di comunicare con semplicità con i poveri e con gli emarginati. È uno dei più noti dell'intero ciclo, non soltanto per l'alto valore artistico, ma anche perché affronta il tema francescano dell'uguaglianza di tutte le creature. Sicuramente Giotto, in questa raffigurazione, aveva ben presente lo spirito mistico di S. Francesco, espresso già nel *Cantico delle Creature*, per cui egli non solo descrive i singoli miracoli della vita del Santo, ma ci coinvolge nel farci capire il significato più profondo che essi ispirano cioè l'amore per tutte le cose create: la terra, l'acqua, gli animali, gli uomini, attraverso le quali si riconosce l'esistenza di Dio.

**Luciana Magini**



# AFGHANISTAN...



Nello scorso mese di Agosto abbiamo assistito impotenti e attoniti a quanto stava accadendo nel lontano Afghanistan e cioè la precipitosa fuga dall'aeroporto di Kabul degli americani e degli europei che fino a quel momento avevano lavorato in quel paese, che ora sarebbe stato abbandonato dalle truppe occidentali, riportando indietro le lancette dell'orologio di venti anni esatti e lasciando il paese nelle stesse mani dei Talebani a cui era stato strappato appunto venti anni fa. La decisione del ritiro, che ai nostri occhi è sembrata essere stata improvvisa, era da tempo nei piani del governo americano ed essi hanno lasciato l'Afghanistan perché erano stanchi di pagare con tasse e sangue problemi non loro, non interni agli Usa. Già a pochi mesi dall'insediamento, il neo-presidente Biden aveva dichiarato di voler ritirare tutte le truppe entro l'11 settembre 2021, esattamente vent'anni dopo l'attentato delle Torri Gemelle ed i Paesi della Nato, Italia compresa, ne hanno seguito l'esempio.

Questo ritiro è stato prematuro da un certo punto di vista ma allo stesso tempo è stato tardivo, infatti la giustificazione che il governo americano ha diramato è che all'epoca della invasione dell'Afghanistan, venti anni fa, il loro unico scopo era sconfiggere il terrorismo e uccidere Osama Bin Laden, ma se ciò fosse stato vero il ritiro delle truppe doveva avvenire tanto tempo prima. Ma non è stato così, la missione ha operato per la formazione dei militari afgani e per

dare una sicurezza al loro Paese e allo stesso tempo, per promuovere la crescita socio-economica afgana, ed in tal caso il ritiro delle truppe Usa è stato prematuro, perché a oggi non s'è registrate nessuna crescita del Paese.

La storia dell'Afghanistan, crocevia fra Oriente e Occidente, ci dice che questo paese non ha mai

conosciuto lunghi periodi di pace ed ha subito anche varie occupazioni ed inoltre è uno dei paesi più poveri del mondo dove è molto difficile procurarsi i mezzi per sopravvivere. Il paese a causa della sua posizione geografica di passaggio tra Cina, India, Iran e steppe del Nord, è stato più volte oggetto dei tentativi di conquista da parte di vari popoli. Sorto come regno indipendente nel 1747, questo stato ha sempre avuto una vita tormentata, negli anni Venti del Novecento esso si liberò dalla tutela britannica, durata per tutto l'Ottocento, e avviò una politica di equidistanza tra Urss, Cina e Stati Uniti. Ma nel 1973 un colpo di Stato abbatté la monarchia e nel 1978 un ulteriore colpo di Stato portò al potere il partito comunista, per appoggiare il quale l'Urss, nel 1979, invase il paese ed i Sovietici rimasero in Afghanistan per un decennio, affrontando un sanguinoso conflitto con i guerriglieri islamici (*mugiahidin*).

Nel 1992 l'Afghanistan divenne una repubblica islamica, ma continuò a essere dilaniato dalla guerra tra i vari gruppi di *mugiahidin*, sin quando, nel 1996, prevalsero i *taliban* ("studenti" delle scuole coraniche) che instaurarono un regime fondamentalista nel quale le donne non potevano studiare né lavorare e per le punizioni si ricorreva spesso alla lapidazione pubblica, diedero inoltre ospitalità all'organizzazione terroristica al Qaeda e al suo capo, Osama Bin Laden e così dopo l'attentato alle "Torri gemelle") di New York nel 2001, ci fu

l'intervento militare degli Stati Uniti, che rovesciarono il regime dei *taliban*.

Di Talebani e Al Qaida sentiamo parlare da ormai vent'anni e quindi cerchiamo di vedere meglio chi sono e soprattutto di rimarcare gli eventi più importanti avvenuti in questi anni: **Talebani** è la fazione di fondamentalisti islamici formati nelle scuole coraniche dell'Afghanistan e del Pakistan (il termine "talib", significa infatti "studente"). Hanno preso il controllo dell'Afghanistan nel 1996 instaurando un regime teocratico molto duro.

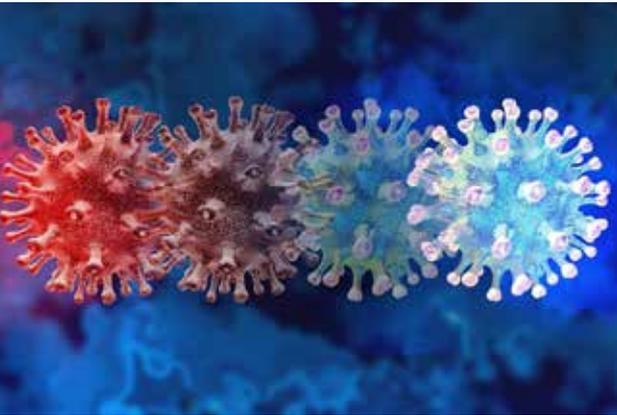
**Al Qaida** è l'organizzazione terroristica fondata da Osama Bin Laden negli anni 80 per promuovere la jihad (guerra santa islamica) contro l'occupazione sovietica dell'Afghanistan e dopo il ritiro dei Sovietici, Al Qaida sceglie un nuovo obiettivo: gli Stati Uniti, "nemici di Allah" per eccellenza.

L'11 settembre 2001 terroristi affiliati ad Al Qaida attaccano il World Trade Center a New York ed il Pentagono ed in risposta l'allora presidente Bush autorizzò un intervento armato in Afghanistan, allora governato dai Talebani, con il supporto dei paesi della NATO, tra cui l'Italia, che portò nel giro di un mese alla caduta del regime dei Talebani ed il primo maggio 2011, un raid delle forze speciali USA uccise Osama Bin Laden in Pakistan. Finalmente nel febbraio 2019 si aprirono i tanto attesi negoziati tra americani e Talebani e un anno dopo, le due parti firmarono un accordo con il quale i primi si impegnavano a ritirare le truppe ed i secondi a contrastare le attività terroristiche sul territorio.

Ma il disastroso e mal preparato ritiro americano e dei loro alleati ha lasciato un vuoto di potere che ha permesso ai Talebani di riconquistare l'intero territorio afgano riportando sotto il loro controllo l'intero Paese e di tornare, vent'anni dopo, al punto di partenza.

**Mauro Cochi**

# Pandemia: la grande bugia degli antivax



Mentre il virus SARS-CoV-2, almeno nel nostro paese, sembra sonnecchiare sotto le ceneri della pandemia, con meno di 3500 casi positivi giornalieri, un indice di infettività pari a 1 e con le strutture sanitarie in pieno controllo (22/9/2022), credo sia ora per noi addetti ai lavori, di cominciare a rispondere pesantemente alle grandi bugie dei complottisti novax, freevax, stregoni della medicina e finti scienziati, che diffondono disinformazione antiscientifica, che in quanto semplice e raccontata in maniera perentoria, arriva facilmente ad inondare le bacheche della gente comune. Il ruolo principale di queste fake-news è quello di instillare la grande paura nei confronti della nostra arma migliore: il vaccino. Bisogna tener presente che le vittime in questione, rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione che, non avendo competenza scientifica, non è giustamente in grado di distinguere notizie false, soprattutto se dettate da medici o presunti tali. Spetta a noi, che facciamo parte della comunità scientifica, fare opera di “debunking” e sfatare una volta per tutte questa disinformazione pericolosa.

Da diversi mesi, spesso sentiamo una notizia che rappresenta un mantra per gli “haters” dei vaccini. “Tutti I medici sanno che non ci si vaccina in pandemia. Le varianti virali sono create proprio dal vaccino.” FALSO, come una banconota da 6 euro.

Se non vacciniamo in pandemia, quand’è che si dovrebbe vaccinare? Il momento giusto per vaccinare una popolazione e proteggerla dall’agente patogeno circolante, sta proprio nel momento in cui questo è altamente diffuso nella comunità. I vaccini servono a proteggerci proprio durante l’insorgenza di epidemie e/o pandemie. Se il patogeno non circola è inutile creare un vaccino e ancora più inutile usarlo. La notizia fake più assurda e creata ad arte dai soliti noti della variegata popolazione complottista no-tutto, sta però, nella diffusione virale dell’assurdo concetto che le varianti virali siano create dal vaccino. Chi conosce, anche lontanamente, l’evoluzione darwiniana (vedi Lo Sperone di Settembre) sa che questa è una notizia sapientemente montata ad arte ma FALSISSIMA!

Il genoma di SARS-CoV-2, come tutti i virus, accumula mutazioni nel tempo. Alcune sono neutrali o addirittura dannose perché non danno vantaggi al virus e vengono eliminate. Al contrario alcune aumentano la fitness del virus sia aumentando la capacità infettiva sia mostrando una resistenza all’immunità dell’ospite. Tanto più la mutazione aumenta la fitness virale tanto più la variante emerge fino a diventare preponderante. Il vaccino non c’entra nulla e le varianti virali dipendono dalle mutazioni casuali che si originano nel genoma durante la replicazione del virus. La selezione naturale ovviamente tenderà a far emergere nel tempo le varianti caratterizzate da una maggiore capacità infettiva, mentre la frequenza di osservazione delle altre tenderà a calare progressivamente, fino (a volte) a scomparire del tutto. Il virus SARS-CoV-2, fino a questo momento, ha accumulato mutazioni con un ritmo piuttosto stabile, circa 25 mutazioni all’anno, perfettamente in linea con i 4 coronavirus umani endemici con i quali

conviviamo da moltissimo tempo. Il ragionamento quantomeno sempliciotto, ma più propriamente in cattiva fede, di chi associa i vaccini con l’insorgenza delle varianti è privo di alcun fondamento scientifico. È abbastanza chiaro che con il tempo continueremo ad isolare nuove varianti che si diffonderanno anche nei paesi ad alto tasso vaccinale; sarà dunque molto facile dare la colpa ai vaccini, proponendo improbabili analogie con lo sviluppo dell’antibiotico-resistenza e dimenticandosi che ciò che seleziona varianti che sfuggono alla vaccinazione (immuno-evasive) e non crea (la creazione delle varianti virali è un processo mutazionale del tutto casuale), è l’interazione tra il virus e le nostre difese immunitarie e che pertanto, lo stesso processo avverrebbe in modo analogo anche in soggetti immunizzati tramite infezione naturale. Non mi stancherò di ripeterlo: più permettiamo al virus di circolare più il coronavirus avrà la possibilità di generare varianti. La prova inconfutabile dell’errata associazione tra varianti virali e vaccino la si trova ripercorrendo le tappe del primo isolamento di ogni variante, considerata interessante e definita dall’OMS “variant of interest” (VOI), mettendole in relazione con il numero di individui vaccinati al momento dell’isolamento. Nonostante da diversi mesi, in diversi paesi, la vaccinazione anti-Covid abbia raggiunto tassi elevati, i “devastanti” effetti della vaccinazione in pandemia riguardo la creazione delle varianti avrebbero dovuto vedersi in maniera netta. Invece l’analisi della nascita delle VOI risulta impietosa nei confronti di chi mette in giro la voce di una correlazione tra vaccino e varianti virali. Segue luogo e primo isolamento delle varianti di maggior interesse (VOI):

- **alfa**, rilevata per la prima volta in UK il 20 settembre 2020, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata.

- **beta**, rilevata per la prima volta in Sud Africa il 19 agosto 2020, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata

- **gamma**, rilevata per la prima volta in Brasile l'11 settembre 2020, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata

- **delta**, rilevata per la prima volta in India il 23 ottobre 2020, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata

- **eta**, rilevata per la prima volta in Nigeria il 20 dicembre 2020, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata

- **iota**, rilevata per la prima volta a New York il 23 novembre 2020, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata

- **kappa**, rilevata per la prima volta in India il primo dicembre 2020, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata

- **lambda**, rilevata per la prima volta in Perù il 30 novembre 2020, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata

- **mu**, rilevata per la prima volta in Colombia l'11 gennaio 2021, quando lo 0% della popolazione era stata vaccinata

E' dunque abbastanza evidente (ed inconfutabile) che nessuna tra quelle che attualmente consideriamo VOI sia stata "creata" dai vaccini. Quasi tutte sono al contrario, state selezionate in popolazioni con elevata siero prevalenza a causa di infezioni naturali, in cui la circolazione del virus

era molto elevata.

Qualcuno, ancora e anche giustamente, potrà chiedersi quale sia la situazione attuale in paesi dove il tasso vaccinale è molto alto; ebbene in paesi come la Danimarca, il Regno Unito, gli Stati Uniti o qualsiasi altro paese in cui la sorveglianza molecolare funziona davvero, il risultato è analogo e impetuoso al tempo stesso sempre nei confronti di chi vuole associare varianti e vaccini:

- delta responsabile del 99,6% dei casi

- alfa responsabile dello 0,35% dei casi

- altre varianti responsabili del restante 0,05% circa, tra cui 1 caso di mu ed 1 caso di lambda. Quel che è accaduto di fatto, in contesti di alti tassi di vaccinazione, è stata una enorme riduzione della diversità genetica delle varianti virali, ovvero l'esatto contrario di quanto enunciato da chi sventola lo spauracchio del "vaccino che crea le varianti". A dir la verità la maggiore diversità genetica virale, con ampia circolazione di delta, gamma, mu, lambda ed altre, permane proprio nei paesi in cui il tasso di vaccinazione è più basso ed in cui allo stesso tempo gli eccessi di mortalità registrati rivelano una più ampia incidenza di infezioni naturali. In conclusione, solo un suggerimento per i lettori de "Lo



Sperone": diffidate sempre di notizie roboanti che arrivano facili facili nelle vostre case, che vengono date per certe e condivise da tutti i medici o presunti tali; è proprio in questo modo, che queste notizie ripetute come un mantra, avvelenano l'informazione e attentano come e più del virus alla Salute Pubblica dell'intera comunità.

Fidatevi degli esperti, fidatevi della Scienza.

#### Nota

Si ringrazia Marco Gerdol, ricercatore del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste, per aver rappresentato, con un suo post precedentemente pubblicato su Facebook, una fonte di notizie fondamentali per la stesura di questo articolo.

**Carlo Zagaglia**  
(Dipartimento Di Sanità Pubblica e Malattie Infettive)  
Sez. MICROBIOLOGIA - SAPIENZA Università di Roma)

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



**Farmacia San Giuliano**  
Dottori Montecucollo

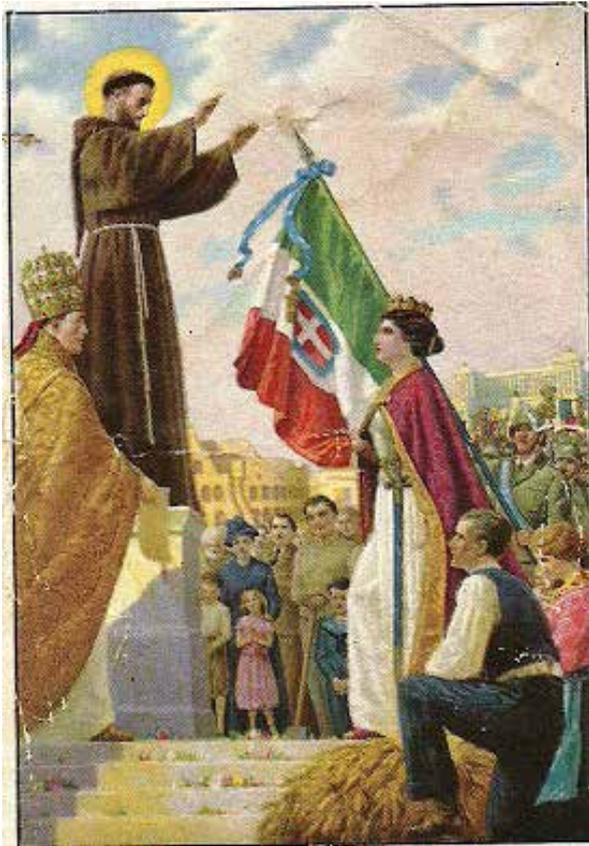
- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOL, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

# Il Santo del mese

## San Francesco, Patrono d'Italia



Francesco nacque ad Assisi da una famiglia benestante nel dicembre del 1181. Il padre Pietro Bernardone era un ricco mercante di stoffe pregiate e spezie provenienti dall'oriente; la madre Pica Bourlemont era una nobile francese. Quando nacque il padre si trovava in Francia per affari, così la madre si impegnò a farlo battezzare imponendogli il nome di Giovanni. Il suo nome verrà sostituito dal padre al ritorno dai suoi viaggi d'affari, in Francesco, per amore della madre che era una francese. La Famiglia prima di avviarlo al commercio nella bottega paterna lo fece studiare presso la chiesa di San Giorgio. Viveva una vita agiata, sregolata colma di divertimenti e vizi. Da giovanissimo partecipò alla guerra che vide contrapposte le città di Assisi e Perugia, durante la quale Assisi fu sconfitta da Perugia e Francesco fatto prigioniero. Per un lungo e difficile anno visse nelle prigioni di Perugia, fu liberato a seguito di un cospicuo pagamento

di riscatto corrisposto dal padre. Facendo ritorno a casa gravemente malato meditò profondamente sull'esperienza vissuta nel carcere e la durezza della guerra, si convinse a modificare la condotta della sua vita. Tra le mura domestiche ebbe numerosi crisi mistiche che lo indussero a convertirsi, scambiò i suoi abiti lussuosi con quelli di un povero mendicante e umiliandosi cominciò a chiedere l'elemosina.

Appena guarito si incamminò verso una nuova guerra durante la quale ebbe un'apparizione divina che lo invitò a lasciare la vita vuota, senza senso. La famiglia e gli amici lo presero per pazzo nutrendo seri dubbi a riguardo dalla sua conversione e fu abbandonato da tutti. Iniziò ad errare per le campagne e si rifugiò nella chiesetta diroccata di San Damiano e tra le rovine vi era un crocifisso che si animò chiedendogli di riparare la chiesa in rovina. Per poter esaudire le richieste del crocifisso di nascosto della famiglia vendette delle stoffe della bottega del padre. A seguito di questo episodio il padre si infuriò tantissimo tanto da decidere di diseredarlo e cacciarlo definitivamente da casa paterna togliendogli ogni sostentamento anche alimentare. Francesco sfidò il padre e nella pubblica piazza di Assisi davanti ad una folla numerosa si spogliò dei suoi vestiti restando totalmente nudo con plateale rinuncia a tutti i piaceri terreni. A piedi e senza scarpe lasciò Assisi e si diresse verso Gubbio, durante il cammino incontrò un lupo che stava gettando terrore tra gli abitanti della città e delle campagne, attraverso la semplice parola e con amore lo rese mansueto. Arrivato a Gubbio indossò un abito di tela grezza legato in vita da una cordicella con tre nodi e ai

piedi sandali senza calze; vestito così iniziò il suo apostolato intorno alle campagne di Gubbio. Ed è in questo momento che iniziò a studiare la stesura della regola francescana in cui è condizione principale la rinuncia a tutti i beni terreni, compresi abiti, mantelli, scarpe e cibo di qualità. Con il passare del tempo si unirono alla sua disciplina gli amici che lo avevano abbandonato e vissuto in sregolatezza insieme a Francesco. Quando raccolse dodici compagni, come i dodici apostoli, si recò a Roma da Papa Innocenzo III che gli concesse l'autorizzazione a rispettare la regola di vita e l'approvazione dell'ordine dei Frati Minori. In quell'incontro il Papa Innocenzo III riconobbe in Francesco la statura di un gigante di fede. Si rifugiarono alla Porziuncola poi in un tugurio di Rivotorto. Ideò e organizzò in una grotta il primo presepe per ricordare la nascita di Gesù. Iniziò a viaggiare per nuovi mondi ad evangelizzare popoli lontani dalla conoscenza e della presenza di Dio. Ricevette le stimmate e nonostante il dolore riuscì a scrivere il cantico delle creature per il quale sarà consacrato nell'immaginario collettivo come il frate che predicava agli uccelli. Era di salute cagionevole e nel tempo divenne cieco. Morì giovanissimo il 3 Ottobre nel 1226. Nel 1228 fu dichiarato Santo da Papa Gregorio IX. Nel 1939 Papa Pio XII lo proclamò Patrono d'Italia riconoscendo nel poverello di Assisi il più italiano di tutti i Santi, uno dei padri della lingua italiana. Il Santo si festeggia il 4 Ottobre. Jorge Mario Bergoglio eletto papa il 13/03/2013 scelse il nome di Francesco riconoscendo in San Francesco il simbolo di fede, obbedienza, umiltà che si spogliò di tutto per sposare Sora Povertà e vivere secondo gli insegnamenti di Gesù Cristo

## Chiedetelo alla Psicologa

Gentile Dott.ssa, preciso innanzitutto che ho 16 anni (quasi 17) e per ovvie ragioni di privacy non le posso dire altro. E' un discorso abbastanza lungo quindi spero che mi possa aiutare. Frequento un liceo scientifico e devo dire che i primi anni sono stati orrendi, io una bambina troppo ingenua, che vedeva del buono in tutti, invece ho subito parecchie angherie. L'anno scorso è iniziata la storia, all'inizio ero sempre felice (sono sempre stata molto sorridente) ma un fatto mi ha cambiato profondamente, un fatto che mi sta portando alla depressione. Ma veniamo al dunque; nel terzo anno è cambiato il professore di fisica, di italiano e latino, all'inizio odiavo questo professore così fiero di sé, quel suo atteggiamento severo nei confronti di tutti. Ma pian piano ho iniziato a nutrire grande ammirazione e anche simpatia per lui tant'è che anche i miei voti sono migliorati. Francamente non riesco ancora a spiegare il perché di tanta attrazione e cosa ancor più inquietante è che ora che non ce l'ho più come diretto insegnante lo guardo in un'altro modo, è come se ne fossi ancor più attratta da lui, io non so cosa sia l'amore e non so se quello che provo per lui sia realmente quello che penso, ma (mi creda) è più di una infatuazione. Ora che sta per iniziare il nuovo anno scolastico non so che fare, ho cercato di reprimere questo sentimento ma più cerco di farlo e più ci penso. Ormai non dormo più e sono sempre più depressa. Dirlo ai miei genitori non se ne parla proprio! Mi può dare qualche consiglio? La ringrazio e saluto **Antonia G.**



## La Psicologa risponde

Carissima Antonia, hai fatto bene a scrivere sulla rubrica, immagino i tuoi dubbi e i tanti sentimenti che ti attraversano. La tua situazione, voglio rassicurarti in questo, è molto comune e capita a diverse ragazze della tua età. L'infatuazione verso un professore più maturo, spesso carismatico e capace di appassionare alla sua materia, è un evento che può capitare. Una ragazza molto giovane può sentirsi attratta e arrivare a provare anche dei sentimenti. Tu stessa però affermi di non sapere esattamente cosa sia l'amore e di non sapere quindi cosa provi. Esattamente Antonia, rispetta e accogli questi tuoi dubbi. A questa età non si è ancora attrezzati dalla vita e dalle esperienze per avere chiarezza, è normale. Bisogna sperimentarsi, conoscersi. Non sto assolutamente sminuendo o banalizzando i tuoi sentimenti, tutt'altro. Alla tua età ha tutto un sapore più intenso e le emozioni che si innescano possono destabilizzare. Racconti di *"una bambina troppo ingenua"* che ha subito parecchie angherie. Mi dispiace davvero molto per questo. A volte non si ha la fortuna di avere accanto amici, o compagni di classe, abbastanza sensibili e attenti. Devi fortificarti e scegliere accanto a te persone giuste, delle amiche sincere ad esempio che possano sostenerti e con cui crescere insieme. Se possibile a scuola, ma anche nello sport o in altri contesti che puoi frequentare. E' molto importante. Come ti trovi attualmente in classe? Sono finite le angherie di cui parli? Se ancora vivi situazioni spiacevoli o di esclusione parlane subito, se credi anche con i tuoi genitori o con un insegnante che ti sembra più attento e disponibile. Ci sono ora delle amicizie di fiducia, con cui ti trovi a tuo agio e che ti sostengono? Descrivi i tuoi primi anni di liceo come *"orrendi"*, sicuramente non è stato facile. Spesso queste situazioni possono generare vissuti di solitudine e incomprensione, e magari un prof. più brillante e fiero di sé può suscitare ammirazione e attrazione diventando l'unico aspetto positivo e gratificante in un contesto poco amichevole. Da qui possono scaturire un turbinio di emozioni e sentimenti che descrivi. Cara Antonia non sentirti depressa né sbagliata, non lo sei, ti stai affacciando alla vita e alla tua età si vive di emozioni e si impara pian piano a conoscersi. Piuttosto ti consiglio di confidarti senza timore con delle persone di fiducia a te vicine, che possano darti l'aiuto di cui ha bisogno in questo momento. Un abbraccio.

**dott.ssa Nicoletta Agozzino \_ Psicologa Psicoterapeuta**  
[info@psicologia-agozzino.com](mailto:info@psicologia-agozzino.com) - [www.psicologia-agozzino.com](http://www.psicologia-agozzino.com)



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI  
**PALOMBELLI**

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 \* E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it) \* Website: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

# CORI - GIULIANELLO

## 1 - Concerto della Banda Musicale della Gendarmeria Vaticana



Sabato 18 settembre, alle ore 18,00, sul Sagrato della Madonna del Soccorso a Cori, la Banda Musicale della Gendarmeria Vaticana, ha presentato, un prestigioso concerto in occasione del V centenario dell'apparizione della Vergine alla fanciulla Oliva, nel 1521. La Banda Musicale del Corpo della Gendarmeria è stata costituita nel mese di ottobre del 2007, per decisione del Comandante del Corpo della Gendarmeria, con il benestare del Cardinale Presidente del Governatorato. L'organico completo è di circa 100 elementi, tutti volontari, diplomati in conservatorio, di grande professionalità e profonda vocazione musicale, provenienti dalle diverse bande militari italiane. I musicisti indossano una elegante uniforme di colore blu ed un berretto con lo stemma della Gendarmeria; frequentemente svolgono le prove di concerto all'interno dell'aula Paolo VI in Vaticano. La Banda, apprezzata per la varietà

del suo repertorio e per la precisione delle sue esecuzioni, si esibisce in numerose occasioni in Vaticano, nelle zone extraterritoriali ed in Italia, riscuotendo, ovunque, un enorme successo.

Prima dell'inizio del programma, il sindaco di Cori Mauro DeLillis, ha ringraziato l'intero corpo bandistico, con i superiori dell'organico, e i cittadini intervenuti per l'occasione, promettendo, inoltre, ancora più calorosi festeggiamenti il prossimo maggio 2022 in occasione della chiusura della ricorrenza religiosa. *“Il concerto – ha precisato il Sindaco – fa parte del programma di iniziative previste nel corso di questi mesi, grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione comunale, le Istituzioni religiose e le tante Associazioni presenti sul territorio. Un evento eccezionale che offre il giusto riconoscimento ad una ricorrenza importantissima per la città di Cori”*

Di fronte ad un pubblico entusiasta ed attento è iniziato il programma musicale alla cui direzione si sono alternati il Maestro Giuseppe Cimini e il Maestro Stefano Iannilli. In apertura è stato eseguito l'inno pontificio, a seguire, la marcia sinfonica “cuore abruzzese” di Orsomando, l'ouverture della Carmen di Bizet, l'Ave Maria di Gounod, l'omaggio a Ennio Moricone, l'ouverture

dal “Guglielmo Tell” di Rossini, la rapsodia napoletana e l'Inno Fratelli d'Italia. Tutti i brani sono stati illustrati e presentati al pubblico da Francesca Corbi, come sempre precisa ed altamente professionale. A chiusura del concerto è stata eseguita una versione speciale di “Mira il tuo popolo”, l'inno sacro per eccellenza con cui i fedeli coresi si rivolgono, per intercessione, alla Madonna del Soccorso.

Al termine della manifestazione, è avvenuto lo scambio di doni tra il Sindaco che, a nome della città, ha offerto le preziose stampe di Giovambattista Piranesi, quelle del Carosello Storico dei Rioni ed il libro su “La Processione”, curato da Piero Manciocchi, mentre i Maestri Cimini e Iannilli hanno fatto omaggio di un volume sulla storia della Banda Musicale del Corpo della Gendarmeria Vaticana.

**Tonino Cicinelli**



## 2 - Approvato il Regolamento dell'Albo delle Associazioni

Durante lo svolgimento dell'ultimo consiglio comunale di Cori è stato approvato all'unanimità il regolamento dell'albo delle associazioni. Si istituisce così un nuovo albo comunale al fine di censire, promuovere e coordinare le attività associative presenti nel territorio e

fondamentali per la vita sociale del paese. Il comune di Cori è un territorio ricco di associazioni, che interessano molteplici ambiti: giovanili, culturali, educativi, sportivi, sociali, storici, a tutela dell'ambiente, folkloristici, umanitari e tanti altri, e che da anni sono sedi privilegiate

di incontri, condivisione e crescita. Rappresentano aiuti concreti, sono il fulcro portante di manifestazioni, eventi, ed è opportuno riallacciare relazioni per vie ufficiali con l'ente comunale. L'albo comunale diventa lo strumento per connettere le associazioni con il comune, tra

associazioni stesse e con i cittadini, puntando alla costituzione di una rete associativa forte e dinamica e riconoscendo alle associazioni il ruolo centrale che hanno sul territorio. *“Le associazioni sono sempre state parte fondamentale della vita della nostra città – dice il sindaco, Mauro De Lillis - riconoscendo il valore dell’associazionismo e il contributo importante che le asso-*

*ciazioni forniscono alla comunità, promuoverne e coordinarne le attività significa valorizzare il pluralismo associativo che caratterizza il nostro territorio”.*

Per iscriversi all’albo è necessario presentare o inviare tramite posta certificata (pec) all’Ufficio Protocollo del Comune ([protocollocomunedicori@pec.it](mailto:protocollocomunedicori@pec.it)) il modulo specifico di iscrizione, scaricabile dal

sito del Comune di Cori, firmato dal legale rappresentante dell’associazione, allegando obbligatoriamente la copia dell’atto costitutivo e dello statuto regolarmente registrati, una relazione datata e firmata dal legale rappresentante sull’attività svolta almeno nell’ultimo anno e copia dell’ultimo bilancio disponibile oppure resoconto economico dell’ultimo anno con verbale di approvazione.

È possibile presentare la domanda di iscrizione dal 1 ottobre al 31 dicembre 2021. Il regolamento e il modulo da scaricare sono disponibili sul sito del Comune di Cori: [www.comune.cori.lt.it](http://www.comune.cori.lt.it).

*Comunicato stampa  
Comune di Cori*



## Dove trovare “Lo Sperone”

**Rocca Massima:** Bar “Baita” Montano del Principe, Alimentari M. Rita, Pizzamania, Bar Volo

**Boschetto:** Molino Del Ferraro, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Bar/Tabacchi “Sport”,

**Giulianello:** Macelleria Agnoni Fabrizio, Market “il Bottegone”, Farmacia “San Giuliano”, Panetteria “Alessandroni Fabio”, Bar “Deny”, Centro Anziani “il Ponte”, Barberia “Savino”, Forno Panetteria “Metro”, Alimentari Cianfoni Roberto, Panificio Mancini Mattia, Pasta & Diversi di Valentina Tora.

**Cori:** Edicola in piazza Signina, Bar “Artcaffè”, Tabaccheria “Bauco”, Macelleria via del Colle, Supermercato Conad, edicola Clanto in Piazza Croce, bar Vecchia Cori, Farmacia “Dott. Nobili”, Studio Medico Betti, Tabaccheria via del Casalotto

**Velletri:**caffetteria Vidili, oreficeria “Villa” sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

**Lariano:** Bar “del Corso”, Casa di riposo “Mater Dei”

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Stoccafisso mediterraneo*

**Ingredienti:** 1 kg di stoccafisso già ammollato- 400 gr di pomodorini di Pachino- una cipolla bianca- 200gr di olive nere snocciolate- un mazzetto di prezzemolo- olio extravergine d’oliva- un cucchiaio di aceto di vino bianco- sale- pepe

**Preparazione:** Lessate lo stoccafisso per 20 minuti, poi eliminate pelle e spine e tagliatelo a tocchetti. Mondate, lavate e tagliate a metà i pomodorini, sbucciate la cipolla e riducetela a fette, lavate e tritate il prezzemolo.

Preparate una salsina emulsionando sale e pepe con l’aceto e unendo 3 cucchiaini di olio a filo.

Mettete il pesce nel piatto da portata con i pomodori, la cipolla e le olive, spolverizzate con il prezzemolo e condite con la vinaigrette.

*Antonella Cirino*



EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Aurelio Alessandrini**



**www.associazionecentra.it**  
E-mail: info@associazionecentra.it  
Cell. **348.3882444**  
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**

**Info Redazione:**

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia  
per la stampa 27 SETTEMBRE 2021**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

**Stampa: Nuova Grafica 87 srl**  
**Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)**  
**Tel. 0773.86227**

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

**Con il patrocinio**



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

## Dialogo di un pomeriggio estivo...

*"Conviene portare anche il Comune al Boschetto?"*

*... "Sta bene dove sta e non si tocca!"*

Non immaginavo che la risposta alla battuta-provocazione fosse decisa ed assoluta, non solo da parte dei residenti nel centro di Rocca Massima ma anche da parte di quelli del Boschetto e delle "vigne". Il centro di Rocca Massima ogni anno perde pezzi: per comodità di lavoro e comunicazione gli abitanti scendono a valle. Da tempo il Boschetto ha la sua chiesetta, la farmacia, la piazza e la statua della Madonna, perché i servizi vanno dove c'è chi (più) li usa e la Madre dove ci sono i suoi figli. Eppure per tutti il Comune deve restare dove sta, come a dire *"Le nostre radici sono là e non si tagliano"*. *"Radici esaurite; puoi solo contare i sassi"*. Intanto posso contare i paesi che Remo mi indica e non ricordo mai. Posso seguire le nuvole con il dito di Augusto fino alla Maiella e a Campo Imperatore; ascoltare dalla finestra le voci del mattino, vedere Gino che di buon ora cura il decoro del Paese; seguire le manovre del grande camion proveniente da Segni per scendere a Giulianello. Ti puoi godere l'aria fresca che proviene dal mare e aspettare e sognare la vita della valle. Questo Paese ha un futuro: considera solo le potenzialità turistiche che può offrire l'ostello della gioventù: nel



raggio di 50 chilometri puoi praticare il turismo religioso (La Mentorella, la SS.Trinità, Genazzano, Subiaco, Cori); il turismo artistico (Palestrina, Tivoli, Colonna, Segni, Anagni...); il turismo archeologico (Palestrina, Tivoli, Cori, Norma...); il turismo agricolo o alpino (raccolta delle olive e frantoi vari, delle castagne, vendemmia e cantine sociali, passeggiate in montagna per tutte le età); il turismo da diporto (Il mare è lì che brilla e Valmontone che invita con i suoi divertimenti.). *"Intanto l'Ostello della Gioventù, il vecchio Edificio Scolastico, il Convento di S. Rocco... cadono a pezzi"*. Le cose non si realizzano in un giorno e solo la concordia e l'unità fanno la forza. Il mio **like** va anche al futuro e a quanto è ad esso collegato che l'Amministrazione faticosamente programma. Se andrà in porto la variante(*locale*) per Cori-Segni non si avranno i camion agli Alberetti, se finalmente si riuscirà a rendere agibile la strada per Artena (*via della Vignola*) si arriverà a Valmontone e ai grandi collegamenti in pochissimo tempo. Anche chi era scettico sul "Volo d'Angelo" sta ricredendosi e così sarà per tante altre opportunità.

*Virginio Mattoccia*



## STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA  
DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA • NUTRIZIONISTA  
CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA  
GASTROENTEROLOGIA • GINECOLOGIA • PODOLOGIA  
MEDICINA ESTETICA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO**

**CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento**